



CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ COMUNALE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA  
DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI DELLE UNIVERSITÀ DI FIRENZE E DI SIENA  
ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME | UNIVERSITE PARIS-SORBONNE | COMUNE DI SAN GIMIGNANO

Ateliers internationaux de formation doctorale  
*Pouvoirs, sociétés, imaginaires dans les villes du monde méditerranéen (XIIe-XVe siècle).*  
*Pour une approche historico-anthropologique de la ville médiévale*

### I<sup>er</sup> Atelier doctoral

## Sistemi politici e forme di governo nelle città del Mediterraneo



San Gimignano  
19 - 23 giugno 2017  
Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

## **Programma**

### **□ Lunedì 19 giugno 2017**

16:00 Inaugurazione  
*Saluti delle autorità*

16:30 *Lectio magistralis*  
prof. Pierre Savy (École française de Rome), *Da condottiero a principe, e viceversa: mestiere delle armi e politica nell'Italia del Quattrocento*

18:00 Presentazione dei partecipanti all'Atelier

### **□ Martedì 20 giugno 2017**

9:00 Lezione  
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *Il sistema politico delle città italiane "comunali" e "signorili"*

11:00 Relazioni  
dott. Maxime Fulconis (Université Paris-Sorbonne), *Réseaux de fidélité, familles dominantes et pouvoir (Pérouse, Orvieto, 1000-1250)*  
dott. Luca Campisi (Università di Milano), *Giustizia e criminalità a Vercelli (XIV-XV secolo)*

15:00 Lezione  
prof. Alessandro Vanoli (Bologna), *Forme di governo nelle città islamiche mediterranee medievali: Palermo e Cordova come casi di studio*

17:00 Relazioni  
dott. Marco Fasolio (Università del Piemonte Orientale), *Ai margini dell'Impero. Potere e aristocrazia a Trebisonda e in Epiro nel basso medioevo*  
dott.sa Chloé Tardivel (Université de Paris VII-Diderot), *Paroles blessantes. Genre, identités sociales et violence verbale dans l'Italie communale (Bologne, XVe siècle)*

### **□ Mercoledì 21 giugno 2017**

9:00 Lezione  
prof. Enrico Faini (Università di Firenze), *La storiografia dei cavalieri cittadini (secoli XII-XIII)*

11:00 Relazioni  
dott. Edward Loss (Università di Bologna), *Spia e Dominus Spiarum in documenti di carattere pubblico del Duecento, Trecento e Quattrocento italiano*  
dott.sa Olga Ricci (Università di Teramo), *Una società divisa. Pontremoli nel medioevo*

15:00 Lezione  
prof. Simone Balossino (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse), *Le città della Francia meridionale*

17:00 Relazioni  
dott. Stefano Bernardinello (Università di Firenze e Siena), *I capitanei e la città. Rapporti sociali ed azione*

*politica dell'aristocrazia a Milano nelle sperimentazioni del potere urbano (metà XI secolo – 1185)*  
dott. Francesco Barbarulo (Università di Firenze), *Conflitti ed esclusione politica. La rappresentazione del "cattivo cittadino" nei comuni di Bologna, Firenze e Padova (XIII-XIV secolo)*

### **□ Giovedì 22 giugno 2017**

9:00 Lezione  
dott. Pierluigi Terenzi (Università di Padova), *Le città del regnum Sicilie: istituzioni politiche, società, monarchia (secoli XII-XIV)*

11:00 Relazioni  
dott. Massimo Siani (Università di Salerno), *Centro e periferia nel regno di Napoli: la città della Cava in età angioino-aragonese*  
dott. Marco Vito (Università di Napoli "Federico II"), *Sistemi politici e forme di governo nel medioevo mediterraneo. La figura di Diomede Carafa*

15:00 Relazioni  
dott. Davide Del Gusto (Università Europea di Roma), *Le forme insediative urbane e la loro rete territoriale nell'Abruzzo bassomedievale*  
dott. François Otchakovsky-Laurens (Université d'Aix-Marseille), *Gouverner la ville en temps de crise - Diplomatie et pratiques scripturaires au temps du Grand Schisme*

Pomeriggio libero per la visita della città.

21:00 Lezione a Palazzo  
dott. Matteo Ferrari (Université de Poitiers), *Le Maestà a palazzo: tra Simone Martini e Lippo Memmi*

### **□ Venerdì 23 giugno 2017**

9:00 Lezione  
prof. Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari), *Il diritto cittadino nell'Italia medievale*

11:00  
dott. Pierre-Bénigne Dufouleur (Université Paris-Sorbonne), *Léguer sans fils, hériter sans père. Transmission et légitimité du pouvoir chez les cardinaux du Quattrocento*  
dott. David Salomoni (Università di Roma Tre - Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse), *Scuole, maestri e scolari nelle comunità degli stati gonzagheschi ed estensi tra il tardo Medioevo e la prima età moderna*

12:30  
Conclusione dell'Atelier, consegna attestati di partecipazione

## Docenti

### **prof. Simone Balossino**

Maître de conférences en Histoire médiévale presso l'Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse

### **prof. Enrico Faini**

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Firenze

### **dott. Matteo Ferrari**

Borsista post dottorale presso il Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale dell'Université de Poitiers

### **prof. Pierre Savy**

Directeur des études pour le Moyen Âge, École française de Rome

### **prof. Lorenzo Tanzini**

Associato di Storia medievale nell'Università di Cagliari

### **dott. Pierluigi Terenzi**

Assegnista di ricerca nell'Università di Padova

### **prof. Alessandro Vanoli**

Già docente di Storia medievale nelle Università di Bologna e di Milano

### **prof. Andrea Zorzi**

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

## Partecipanti

### **Francesco Barbarulo**

Università di Firenze  
fbarbarulo90@gmail.com

Svolto il progetto Erasmus presso la Bilgi University di Istanbul, si laurea in Storia nel 2013 presso l'Università di Firenze con una tesi dal titolo *L'Europa e il Mediterraneo nell'osservatorio di Giovanni Villani* (rel. prof. Giuliano Pinto). Laureato con lode in Scienze storiche presso lo stesso ateneo nel 2016 con una tesi dal titolo *La rappresentazione del magnate. Bologna Firenze e Padova tra XIII e XIV secolo* (rel. prof. Andrea Zorzi). Ha tenuto lezioni e conferenze, e ha partecipato a seminari a Firenze, Prato, Montalcino e San Miniato.

Progetto

### **Conflitti ed esclusione politica. La rappresentazione del "cattivo cittadino" nei comuni di Bologna, Firenze e Padova (XIII-XIV secolo)**

Obiettivo della ricerca è l'analisi dei profili del "cattivo cittadino" nei comuni italiani di "popolo". Innumerevoli studi hanno ormai dimostrato la funzione del bando in quanto arma politica, utilizzata anche con lo scopo di impedire all'avversario la partecipazione alla vita pubblica. Stabilite le categorie che potevano essere arbitrariamente colpite con il bando (eretici, ghibellini, guelfi neri, magnati ecc.) la *pars* vincente doveva solo

fare in modo di farvi rientrare i propri nemici per riuscire a tenerli sotto controllo o, appunto, bandirli; per giustificare tali provvedimenti però era necessaria la creazione del profilo di un "cattivo cittadino" nella quale inserirli. Una tale rappresentazione però non era stabile e unica, al mutare delle *partes* al governo o delle loro esigenze variava anche la narrazione del nemico. Ricreare tali profili e analizzarne i mutamenti sia all'interno della città stessa sia confrontando tra di loro le narrazioni fatte nelle diverse città può permettere di compiere un'interessante analisi sulla comunicazione e i linguaggi politici del tempo, consentendo di distinguere anche il come e il perché "cattivi cittadini" – come ad esempio i magnati – in ogni città erano oggetto di diversi tipi di rappresentazione.

---

### **Stefano Bernardinello**

Università di Firenze e Siena  
stefano.berardinello@unifi.it

Laureato con lode nel dicembre 2014 presso l'Università di Milano con una tesi intitolata *Riforma ecclesiastica e cambiamenti socio-politici a Milano durante gli episcopati di Anselmo III, Arnolfo III ed Anselmo IV (1086-1101)*, relatore prof. essa Elisa Occhipinti. Dal novembre 2015 dottorando presso l'università di Firenze e Siena con un progetto intitolato *I capitanei e la città. Rapporti sociali ed azione politica dell'aristocrazia a Milano nelle sperimentazioni del potere urbano (metà XI sec.-1185)*, tutor prof. Andrea Zorzi. Nel dicembre 2016 relatore alla conferenza «*Authority Beyond the Law: Charismatic and Traditional Authority in Antiquity and the Middle Ages*» presso l'università di Oxford con l'intervento *The House of De Raude and the Church of Milan between the 11th and the 12th century: the construction of authority through the distortion of the past and the close connection with the clergy.*

Progetto

### **I capitanei e la città. Rapporti sociali ed azione politica dell'aristocrazia a Milano nelle sperimentazioni del potere urbano (metà XI secolo – 1185)**

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare la composizione sociale dell'aristocrazia urbana, in particolare i vassalli del vescovo, e le interazioni con le trasformazioni che coinvolsero lo spazio politico cittadino tra XI e XII sec. Il caso di studio utilizzato è quello di Milano poiché già al centro degli studi di Hagen Keller relativi ai *capitanei* e perché città paradigmatica per l'evoluzione «comunale». La ricostruzione degli aspetti socio-economici di quattro famiglie capitaneali ha portato alla definizione di diversi profili sociali e alla dimostrazione di come, all'interno dei vassalli, vi fossero accentuate differenze in particolare nelle acquisizioni fondiarie e nelle prerogative signorili e come, da circa metà XI secolo cioè alla definitiva disgregazione del potere pubblico in Lombardia, fosse iniziata la separazione tra l'aristocrazia cittadina, legata economicamente al mondo urbano, e quella rurale, incentrata nella creazione di signorie nel contado. Tali differenze si possono riscontrare anche nei differenti rapporti che tali famiglie ebbero con la realtà politica cittadina. Nel "laboratorio" delle città italiane, i *capitanei* furono tra gli artefici dei cambiamenti nello spazio politico e ci appaiono come protagonisti di quei gruppi di potere che occuparono i molteplici enti che agirono nella politica urbana, non ancora egemonizzata dalla realtà comunale.

## Luca Campisi

Università di Milano  
liuk.campisi@gmail.com

Consegue nell'a.a. 2011-2012 la Laurea Triennale in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università di Milano con una tesi dal titolo "Il Roman de Fauvel. Spunti per un'analisi iconografica del fr.146", relatore prof. Davide Daolmi. Nella stessa università consegue nell'a.a. 2015-2016 la Laurea Magistrale in Scienze Storiche con una tesi dal titolo "Norma e prassi nella Vercelli di fine '300 (Liber inquisitionum B-252, 1377-1378)", relatore prof.ssa Beatrice Del Bo, correlatore prof. Paolo Grillo. Nel settembre 2016 ha partecipato alla Summer School *Percorsi interdisciplinari per lo studio e la valorizzazione del centro storico di Massa Marittima*, organizzata dall'Università di Bergamo e dal Comune di Massa Marittima.

Progetto

### **Giustizia e criminalità a Vercelli (XIV-XV secolo)**

La storiografia tende a illustrare la prassi penale dei tribunali comunali prevalentemente sulla base delle norme statutarie. La possibilità di analizzare i registri dei processi e i libri delle condanne, come accade per la città di Vercelli fra Tre e Quattrocento, costituisce una straordinaria possibilità di arricchimento delle conoscenze attuali, con riferimento alle procedure seguite. Attraverso la collazione tra differenti tipologie documentarie è possibile suggerire una schematizzazione della prassi penale del comune di Vercelli negli ultimi anni del Trecento e una prima definizione delle tempistiche processuali. Considerata la straordinaria ricchezza della documentazione vercellese, la città rappresenta un'occasione unica per lo studio della giustizia signorile, anche applicata, offrendo la possibilità di confrontare due dominazioni signorili assai diverse, quella viscontea e quella sabauda, per determinare, inoltre, l'evoluzione dei metodi di repressione della criminalità e l'incidenza della criminalità sui vari segmenti sociali a cavallo tra Tre e Quattrocento.

---

## Davide Del Gusto

Università Europea di Roma  
d.delgusto@gmail.com

Si è laureato in Scienze Storiche presso l'Università Europea di Roma nell'a.a. 2012-13 con una tesi in Storia Medievale dal titolo *Frontiera Abruzzo. Questioni di geopolitica medievale (V-XII secolo)*, relatore prof. Luigi Russo; nell'a.a. 2014-15 ha conseguito la Laurea Magistrale in Storia della Civiltà Cristiana presso il medesimo ateneo con una tesi in Geografia della Cristianità dal titolo *Pervenerunt Normanni. Territorializzazione e frontiera in un'età di transizione (XI-XII secolo)*, relatore prof. Gianluca Casagrande e correlatore prof. Luigi Russo. I suoi interessi di studio, riguardanti l'analisi delle grammatiche della geografia e i processi di territorializzazione nel Mezzogiorno medievale, sono sfociati in un primo saggio intitolato *La costruzione della frontiera abruzzese nella territorializzazione normanna del XII secolo*, in *Il Ciclo di Studi Medievali*, Atti del Convegno, Firenze 27-28 maggio 2017, Monza 2017.

Progetto

### **Le forme insediative urbane e la loro rete territoriale nell'Abruzzo bassomedievale**

Solitamente ritenuto ai margini della grande storia nazionale, l'Abruzzo si caratterizzò per tutto il periodo medievale come una regione estremamente composita e sfaccettata, a partire dal ruolo di frontiera che si ritrovò a svolgere per secoli. Nonostante la frammentazione territoriale, dovuta alle caratteristiche

morfologiche di un ambiente principalmente montuoso, le popolazioni locali riuscirono a costituire interessanti e vivaci realtà cittadine nel periodo di transizione tra l'età federiciana e quella angioina. Tra il XIII e il XIV secolo si andò formando una rete basata su città considerabili nodali per via della loro importanza socioeconomica derivante dalle istituzioni e dal rapporto con il territorio (Sulmona, Lanciano, Teramo, Chieti) o per la recente fondazione (L'Aquila): studiando i rapporti tra le varie località si possono quindi rintracciare le componenti geosemiotiche delle relazioni interurbane nel loro contesto storico. L'utilizzo di un linguaggio e di parametri di ricerca tipici della geografia culturale, inoltre, può rappresentare un metodo adatto per comprendere quanto fosse profondo il legame tra le varie comunità cittadine e lo spazio locale territorializzato. Attraverso gli scambi insistenti su reti geografiche, infatti, è possibile mostrare come le società abruzzesi bassomedievali abbiano giovato di un certo sviluppo basato proprio sul rapporto tra città e territorio.

---

## Pierre-Bénigne Dufouleur

Université Paris-Sorbonne  
pb.dufouleur@hotmail.fr

Titulaire d'une Licence de l'université de Bourgogne en 2011, dont un semestre passé à l'Alma Mater Studiorum de Bologna, Pierre-Bénigne Dufouleur a ensuite obtenu son Master d'histoire médiévale à l'université Paris IV-Sorbonne en 2013. Il y a effectué deux mémoires sous la direction d'Elisabeth Crouzet-Pavan: l'un sur la conjuration de Stefano Porcari à Rome dans l'œuvre d'Orazio Romano, l'autre sur les rites de transition du pouvoir pontifical dans la Rome du XV<sup>e</sup> siècle. Il a ensuite été reçu à l'agrégation d'histoire en 2015 qu'il a validé par un stage au lycée Paul Bert de Paris. Ayant obtenu un contrat doctoral à l'université Paris IV-Sorbonne en septembre 2016, il y réalise une thèse sous la direction du professeur Crouzet-Pavan et dispense des cours de Licence 3 sur l'Italie de la Renaissance.

Projet

### **Léguer sans fils, hériter sans père. Transmission et légitimité du pouvoir chez les cardinaux du Quattrocento**

Le projet de recherche a pour but d'étudier certaines des mutations qui touchent les cardinaux à Rome pendant le Quattrocento. Les sources s'entendent à louer les qualités et la piété des cardinaux que Martin V appelle pour former le Sacré Collège au cours de son pontificat (1417-1431). Soixante ans plus tard, les contemporains n'ont pas de mots assez durs pour qualifier les sénateurs de l'Eglise sous le règne d'Alexandre VI (1492-1503). Ils sont alors accusés de vivre comme de véritables potentats laïcs. Dans ce cadre la thèse s'attache à un aspect particulier de ce pouvoir princier : les mécanismes de transmission tant du pouvoirs et des biens immatériels que des possessions matérielles au sein des familles ou des partis des cardinaux. Ces transmissions aboutissent parfois à la création de véritables «dynasties cardinalices» (E. Anheim). Il ne s'agit pas de se limiter à une simple étude du népotisme, mais plutôt de tenter de comprendre le fonctionnement de ces lignages de cardinaux. Ces logiques seront abordées dans les deux sens. Les cardinaux essayent de transmettre leur pouvoir et leurs biens à des membres de leur famille, par exemple en multipliant les demandes de *licentia testandi* auprès du pape. Mais les nouveaux cardinaux tentent également de renforcer leur légitimité en se

référant à une figure familiale tutélaire qui les a précédés dans une charge de cardinal ou de souverain pontife, notament par leurs investissements culturels.

---

### Marco Fasolio

Università del Piemonte Orientale  
marcofasolio@hotmail.it

Nel 2013 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche e documentarie presso l'Università di Torino con una tesi in storia medievale dal titolo *Il marchese sospeso. Teodoro Paleologo di Monferrato tra Oriente e Occidente*, relatore prof. Giuseppe Sergi. Dal dicembre 2013 è dottorando di ricerca in *Linguaggi, storia e istituzioni, curriculum storico* presso l'università del Piemonte Orientale, XXIX ciclo, tutor prof. Germana Gandino, con una tesi in storia bizantina dal titolo *Ai margini dell'Impero. Potere e aristocrazia a Trebisonda e in Epiro nel basso medioevo*. Nel 2015 ha conseguito il diploma in archivistica, paleografia e diplomatica presso l'archivio di Stato di Torino. A maggio 2014 è stato borsista alla LXII settimana di studio del CISAM a Spoleto e a ottobre 2016 è stato short-term resident a Dumbarton Oaks (Washington D. C.). Si interessa principalmente di aristocrazia bizantina e relazioni tra Bisanzio e l'Occidente, è autore di sei contributi scientifici a stampa e ha partecipato come relatore a quattro convegni disciplinari nazionali e internazionali.

Progetto

#### ***Ai margini dell'Impero. Potere e aristocrazia a Trebisonda e in Epiro nel basso medioevo***

La notorietà di Trebisonda e dell'Epiro nelle discipline medievistiche è principalmente dovuta alle loro vicende tardo-medievali. Nello stesso periodo in cui i crociati entravano a Costantinopoli, in entrambe le regioni prendevano forma due principati territoriali che avrebbero continuato la loro esistenza anche dopo la restaurazione imperiale di Michele VIII nel 1261 e sarebbero sopravvissute anche alla conquista ottomana della capitale bizantina nel 1453. La loro natura di 'appendici' del mondo bizantino esterne all'Impero paleologo, ma al contempo espressioni della sua stessa cultura politica, ha suscitato sin dal primo Ottocento la curiosità di numerosi studiosi, che fino a tempi recentissimi si sono cimentati nella ricostruzione della storia, delle istituzioni e della società dei due principati. Benché la maggioranza di costoro, specialmente per ciò che concerne Trebisonda, abbia constatato che l'ambiente nel quale le due compagini furono costruite ebbe un peso significativo nel determinarne gli assetti di governo e le strategie politiche, sostanzialmente la loro indagine su quanto esisteva prima del 1204 in termini di strutture familiari e prassi politiche si è quasi sempre arrestata a questa affermazione. Lo scopo della ricerca è individuare, a partire dagli anni di Basilio II (976-1025), le dinamiche del potere e le articolazioni interne proprie delle élite di entrambe le regioni, native o 'importate' da altre contrade della basileia che fossero, al fine di delineare lo scenario entro il quale si formarono i principati territoriali ed eventualmente rintracciare gli elementi precursori della loro istituzione. Malgrado a eccezione di Costantinopoli e, in parte, di Tessalonica, risulti complicato indagare le forme che il potere aveva assunto nelle singole città dell'Impero prima del XIV secolo, non fatica a emergere nei rispettivi contesti il fatto che Durazzo, Naupatto e, in minore misura rappresentarono il fulcro attorno al quale ruotavano le ambizioni politiche ed economiche dei potentati locali. Le fonti non consentono di ricomporre un quadro esaustivo di quelle realtà, ma permettono comunque osservare da vicino alcuni aspetti delle

relazioni che intercorrevano tra la città e il contado, le differenze e le affinità tra il notabilato urbano e i magnati rurali, specialmente nell'orientamento politico, le forme assunte dal controllo sociale ed economico da parte delle classi dirigenti e il ruolo dell'episcopato.

---

### Maxime Fulconis

Université Paris-Sorbonne  
fulconis.maxime@laposte.net

Titulaire d'un master recherche après soutenance d'un mémoire intitulé « Propriété ecclésiastique et lotissement au Moyen Âge : l'exemple d'Orvieto » et professeur agrégé d'Histoire bénéficiant depuis septembre 2016 d'un contrat doctoral avec charge de cours à l'Université Paris-Sorbonne, je prépare une thèse sous la direction de Mme le professeur E. Crouzet-Pavan.

Projet

#### ***Réseaux de fidélité, familles dominantes et pouvoir (Pérouse, Orvieto, 1000-1250)***

Mon projet de thèse vise à étudier la place et le rôle des familles dominantes dans la naissance des régimes communaux de l'Italie centrale. Dans un système juridique urbain caractérisé par le statut homogène de tous les *cives*, il s'agira d'évaluer l'emprise des grandes familles sur les hommes et l'espace afin de mettre en lumière les stratégies qu'elles mettent en place pour acquérir et conserver le pouvoir, transformant la ville en véritable laboratoire du politique. Villes de taille médiane marquant la frontière nord des Etats pontificaux, Orvieto et Pérouse ont été choisies comme terrain d'une telle étude, car s'y distinguent avec netteté les conséquences de la lutte entre les deux pouvoirs universels sur les sociétés et les structures politiques locales.

---

### Edward Loss

Università di Bologna  
edward.loss2@unibo.it

Laureato in Storia presso l'Università di San Paolo, Brasile, nel Dicembre 2011 con una tesi in Storia Medievale intitolata "*Paz e resolução de conflitos no Mundo Mediterrâneo: as Epistolas Austrasianas (Século VI)*" (Pace e risoluzioni di conflitti nel Mondo Mediterraneo: le Epistolae Austrasicae (Secolo VI)), relatore professore Marcelo Cândido da Silva, nell'Agosto 2015 riceve il titolo di *Master of Science (M.Sci.)* nell'ambito del programma di Storia Sociale del medesimo ateneo con la discussione di una tesi dal titolo "*Embaixadores e Políticas Urbanas na Legislação Estatutária Comunal Italiana entre os séculos XIII e XV*" (Ambasciatori e Politiche Urbane nella Legislazione Statutaria Comunale Italiana fra il XIII e il XV secolo), relatore professore Marcelo Cândido da Silva. Dall'anno accademico 2015/2016 è dottorando di ricerca in Storia Medievale nell'ambito del programma in Storia, Culture e Civiltà presso l'Università di Bologna con un progetto di ricerca dal titolo *Spia e Dominus Spiarum in documenti di carattere pubblico del Duecento, Trecento e Quattrocento italiano*, tutor professoressa Maria Giuseppina Muzzarelli.

Progetto

#### ***Spia e Dominus Spiarum in documenti di carattere pubblico del Duecento, Trecento e Quattrocento italiano***

La presente ricerca dottorale si pone come obiettivo lo studio della spia – la figura per eccellenza preposta all'ottenimento di informazioni di carattere strategico – nei documenti di carattere pubblico prodotti nel Centro-nord della penisola italiana fra i secoli XIII e XV.

Funzione studiata in questa disanima attraverso l'analisi di documentazione di carattere pubblico prodotta dalla pratica legislativa, amministrativa e giudiziaria dei diversi comuni della zona geografica sopramenzionata. Nello specifico, gli statuti comunali e signorili, le Riformagioni e Provvigioni dei diversi Consigli cittadini e i processi giudiziari di uffici in cui le spie venivano menzionate, come quello dei Giudici *ad malleficia*. Prendendo il caso bolognese come punto di partenza della disanima, nel primo anno del dottorato sono stati analizzate tutte le redazioni statutarie prodotte a Bologna durante il periodo medievale pervenute ai giorni nostri. Si tratta degli statuti del 1245-1267, 1288, 1335, 1352, 1357, 1376, 1389-1453, 1454. Fra le informazioni ottenute rispetto alle spie bolognesi si distinguono le disposizioni riguardanti il *Dominus Spiarum*, ufficiale descritto negli statuti del 1335, al quale veniva affidata sia la gestione di tutte le spie della città inviate al di là dei suoi confini sia la conduzione del controspionaggio esercitato a Bologna. Conclusa l'analisi degli statuti, si sta ora procedendo alla verifica nella pratica amministrativa dell'effettiva applicazione delle disposizioni normative relative alla spia.

---

### François Otchakovsky-Laurens

Université d'Aix-Marseille  
f.otchakovsky.laurens@gmail.com

Docteur de l'Université d'Aix-Marseille (nov. 2014), ma thèse (sous la dir. du prof. Laure Verdon) intitulée *S'assembler, tenir conseil, enregistrer: la construction de l'autorité municipale à Marseille à la faveur des crises du XIV<sup>e</sup> siècle (1348-1385)* portait sur le gouvernement de la ville au travers des assemblées du conseil, mais aussi des outils écrits dont ces organes de pouvoir se dotent en s'affirmant. Mes derniers travaux et entreprises collectives s'attachent à établir les modalités d'une comparaison entre les écritures des villes de l'aire méditerranéenne, en particulier autour des registres de délibérations.

Projet

### ***Gouverner la ville en temps de crise - Diplomatie et pratiques scripturaires au temps du Grand Schisme***

Ce projet propose une étude comparative et réticulaire entre les systèmes de documentation élaborés par Genova, Perugia, Reggio Emilia et Marseille, qui édifient alors d'impressionnants systèmes d'écriture et d'administration. Il s'agit de confronter les modes scripturaires de gouvernement, durant une période de crise majeure de l'autorité politique et ecclésiastique (le Grand Schisme d'occident, 1378-1417), dans un ensemble culturel et politique d'échanges communs à l'échelle italo-méditerranéenne. L'objectif est de mettre en relation les usages politiques de la correspondance et les systèmes d'écriture de communes placées dans une situation critique partagée. Premier axe : l'intégration des documents diplomatiques dans les ensembles scripturaires communaux, ainsi que leur position vis-à-vis des instances décisionnaires : circulation de l'épistolaire politique autour des différentes assemblées de conseillers, publicité donnée auprès des populations administrées, type d'enregistrement et implication des assemblées urbaines, sélection et rythme de ces opérations. Second axe: la comparaison des paysages documentaires urbains. L'articulation entre les ensembles d'archives et les instances de décision éclaire le fonctionnement du pouvoir, des assemblées,

des rapports de forces qui les traversent. Quelle est la position des pouvoirs urbains dans la hiérarchie politique, quel est leur degré de *self-government*, en particulier au cours d'une situation de crise majeure?

---

### Olga Ricci

Università di Teramo  
olgaricci@libero.it

Laureata con lode in Storia presso l'Università di Parma nell'anno accademico 2010-11, con una tesi dal titolo *Gli ospedali nel medioevo: la storiografia italiana negli ultimi diciotto anni*, relatrice prof.sa Marina Gazzini. Dal 2014 è dottoranda del XXX ciclo del dottorato in Storia dell'Europa dal Medioevo all'età contemporanea presso l'Università di Teramo, con un progetto di ricerca intitolato *Una società divisa. Pontremoli in età medievale*, sotto la guida del prof. Igor Ennio Mineo e della prof.sa Marina Gazzini.

Progetto

### ***Una società divisa. Pontremoli nel medioevo***

Il progetto di ricerca si pone l'obiettivo di studiare la divisione politica, istituzionale e sociale di Pontremoli tra XIII e XV secolo. La storia politica della Pontremoli medievale fu infatti contraddistinta da una profonda lotta intestina che culminò nella divisione fisica dell'abitato: almeno dalla seconda metà del Duecento il borgo fu diviso da uno *sbarago*, e dal 1322 da una vera e propria fortezza, *Cazzaguerra*, voluta da Castruccio Castracani, allora signore della cittadina. Tale divisione fu possibile non solo grazie alle caratteristiche morfologiche del borgo ma anche in conseguenza di una effettiva separazione politica: se la pianta lunga e stretta rappresentò la *conditio sine qua non* per lo sbarramento, la faziosità dei pontremolesi fu causa della costruzione della fortezza, collocata nel cuore dell'abitato a metà tra le due piazze più importanti, la *plate[a] superior[e]* e la *plate[a] inferior[e]*, a pochi metri dal palazzo comunale. Pontremoli da tempo dunque costituita da due parti ben distinte, *Immoborgo* e *Summoborgo* prima, *Cazzaguerra supra* e *Cazzaguerra infra* poi, vedeva le due fazioni amministrate e governate in maniera autonoma. La ripartizione in due borghi non influenzò soltanto l'ordinamento amministrativo e istituzionale della cittadina, ma entrò in modo capillare nella vita sociale e nella sua struttura: accanto ai due consigli cittadini, ai cinque sapienti per parte, alla duplicazione dei funzionari e alla doppia matricola notarile, vi furono ad esempio anche due santi patroni, Gemignano, venerato nella parte superiore, Colombano in quella inferiore, due maestri di grammatica, due scuole, due bilance pubbliche. Ogni avvenimento, ogni azione, sia essa pubblica che privata, era regolata dall'esistenza di queste due anime che ancor oggi rimangono ben ancorate nella vita della comunità sia nella quotidianità sia nelle ricorrenze religiose: basta chiedere ad un qualsiasi pontremolese le sue generalità per sentirsi rispondere, come accadeva in età medievale, anche il riferimento alla specifica vicinia di residenza.

---

### David Salomoni

Università di Roma Tre - Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse  
david.salomoni@uniroma3.it

Laurea triennale in lettere presso l'Università di Parma (2010) con tesi sulla ricezione nel ducato di Parma degli avvenimenti della Rivoluzione Americana (Rel. Elena Bonora). Laurea

magistrale in storia medievale presso lo stesso ateneo (2013) con tesi di storia istituzionale: *Ricerche sulla comunità di Guastalla nel tardo Medioevo 1406-1539*, (Rel. Marco Gentile). Dottorato di ricerca in co-tutela (2014-2017) tra la Terza Università degli Studi di Roma e l'Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse (Tutor: Francesco Mattei, Guido Castelnuovo), con progetto di ricerca: *Scuole, maestri e scolari nelle comunità degli stati gonzagheschi ed estensi tra il tardo Medioevo e la prima età moderna*, discusso il 22/05/2017 (Jury: Francesco Mattei, Guido Castelnuovo, Cécile Caby, Marco Gentile). Ha prodotto vari articoli, saggi e voci enciclopediche di storia sociale, economica, politica e culturale in merito alle comunità dell'area emiliano/lombarda nel tardo Medioevo. Nel 2017 pubblica la sua prima monografia: *Guastalla e le comunità della bassa nel tardo Medioevo*; ha partecipato a convegni, workshop e seminari in Italia e all'estero.

Progetto

***Scuole, maestri e scolari nelle comunità degli stati gonzagheschi ed estensi tra il tardo Medioevo e la prima età moderna***

Nella sua importante opera sulle istituzioni scolastiche italiane nel Rinascimento, Paul Grendler affermò che queste assunsero «definite form by 1300 and did not change until the late sixteenth century». Tuttavia, nonostante l'uniformità culturale di base del sistema scolastico italiano tardo-medievale, le scuole all'interno delle comunità cittadine e dei centri minori si differenziavano sul piano della struttura istituzionale in relazione all'autorità politica che le governava e finanziava. Una distinzione di fondo si può riscontrare tra le scuole rette da un'autorità signorile e le scuole finanziate da un consiglio comunale. Nel territorio emiliano, più precisamente l'area corrispondente agli stati gonzagheschi ed estensi a cavallo tra il tardo Medioevo e la prima età moderna, fu particolarmente diffusa la presenza di piccole signorie (Guastalla, Novellara, Correggio, Mirandola, Sabbioneta) e federazioni comunali (Brescello, Viadana), nessuna delle quali volle rinunciare ad una propria politica in ambito educativo. In quest'area, quindi, coesisterono a pochi chilometri di distanza tipologie scolastiche molto diverse sul piano della fisionomia istituzionale. Scopo di questo lavoro è di indagare non solo le finalità educative, sociali e politiche di questo panorama scolastico diversificato, attraverso l'analisi di programmi scolastici, libri di testo, profilo sociale dei maestri e degli scolari che all'interno delle comunità avevano accesso all'istruzione, ma di intravedere anche le dinamiche di razionalizzazione e centralizzazione di alcune prerogative del *publicus* (in questo caso la scuola) in atto nei processi di formazione dello Stato regionale del Rinascimento.

---

**Massimo Siani**

Università di Salerno  
max150284@yahoo.it

Presso l'Università di Salerno consegue in Scienze dell'Educazione nell'a.a. 2006-07 la laurea triennale con una tesi su "Francesco d'Assisi e il Francescanesimo" e nell'a. a. 2008-09 la laurea specialistica con una tesi su "Un Impero ambiguo: la dialettica fra tentativi di uniformità e sopravvivenza di particolarità nell'Impero Carolingio"; è seguito in entrambi i casi dal prof. Claudio Azzara. Dall'a.a. 2013-14 è dottorando presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Salerno, con un progetto di ricerca dal titolo "Centro e periferia nel Regno di Napoli: la città della Cava in età angioino-aragonesa", sotto la supervisione del tutor prof. Stefano d'Atri e dal co-tutor prof. Claudio Azzara. Dall'a.a. 2014-15 è cultore

della materia presso la cattedra di Storia medievale del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università di Salerno tenuta dal prof. Claudio Azzara.

Progetto

***Centro e periferia nel regno di Napoli: la città della Cava in età angioino-aragonesa***

La ricostruzione attraverso fonti d'archivio del profilo politico-istituzionale della città demaniale di Cava de' Tirreni (XIV-XV secolo) permette un confronto tra la dialettica centro-periferia "pensata" e la sua realizzazione nel territorio. Su quest'ultimo aspetto incide la presenza nelle terre di Cava di due enti, vale a dire la signoria monastica rappresentata dall'abbazia della Trinità e il castello di S. Adiutore, i quali partecipano, assieme alla monarchia, all'*universitas* e al papato, al processo dialettico e alla costituzione dell'assetto amministrativo e giurisdizionale della città. Il risultato è un profilo locale singolare e nel contempo integrato nel processo di razionalizzazione amministrativa generale portato avanti dalla corona.

---

**Chloé Tardivel**

Université de Paris VII-Diderot  
chlo.tardivel@mail.com

Diplômée avec mention Très bien de l'Université de Paris VII-Diderot et de l'Université de Bologne en 2014 avec un mémoire sur *Les injures verbales dans les Marches médiévales d'après quelques statuts communaux (Italie, XIIIe-XVe siècle)*, sous la direction de Didier Lett et de Giuseppina Muzzarelli, titulaire du CAPES (Certificat d'Aptitude au Professorat de l'Enseignement du Second degré) depuis 2016. Prépare actuellement un projet de thèse en histoire médiévale sur *Paroles blessantes. Genre, identités sociales et violence verbale dans l'Italie communale (Bologne, XV<sup>e</sup> siècle)*, sous la direction de Didier Lett, qu'elle présentera fin juin à l'Ecole doctorale 382 «Economies, Espaces, Sociétés, Civilisations: Pensée politique, critique et pratiques sociales» (Paris VII-Diderot).

Projet

***Paroles blessantes. Genre, identités sociales et violence verbale dans l'Italie communale (Bologne, XV<sup>e</sup> siècle)***

Mon intervention consistera à présenter la recherche menée en Master dont l'originalité est d'inscrire la réflexion sur la violence verbale dans une perspective pluridisciplinaire (linguistique, sociologique, anthropologique, juridique) afin de renouveler l'approche et la conception qu'en ont habituellement les médiévistes français. L'objectif du mémoire était d'analyser le discours communal, c'est-à-dire laïc, sur l'injure, un péché de langue analysé quelques siècles auparavant par les scolastiques médiévaux. La matière statutaire fait de l'injure verbale un délit à part entière à partir de la fin du XIV<sup>e</sup> siècle, délit, en réalité d'une grande richesse sémantique. La réflexion s'est achevée en proposant des pistes de recherche sur la réalité du fait injurieux, qui peut transparaître au-delà de la norme. L'injure sert à créer du sens, dans le prolongement de celui du charivari médiéval, ou est encore utilisée dans une perspective argumentative et communicationnelle. Elle ébranle la relation de sexe, celle qui lie le citoyen à la commune ou encore la relation de parenté. Ainsi, ce ne sont pas tant les mots qui créent du sens mais avant tout les personnes qui les prononcent, personnes définies par leur identité sexuelle, sociale ou encore leur place dans la parenté. L'intervention se terminera

par une présentation du projet de thèse : état de la question, sources envisagées, méthodologie, résultats attendus.

---

**Marco Vito**

Università di Napoli "Federico II"  
marcovito001@gmail.com

Laurea magistrale con lode in Scienze Storiche nell'a.a. 2014-2015 presso l'università di Napoli Federico II con una tesi sperimentale, intitolata "*Per una ricostruzione del demanio regio in Calabria (XV sec.) Il Registro Sommaria, Diversi, I NUM., 10 dell'Archivio di Stato di Napoli*", articolata sullo studio critico di un documento inedito del XV secolo. Precedentemente laureato con lode, nell'a.a. 2012-2013, presso lo stesso ateneo in Storia con una tesi riguardante il sistema di governo aragonese attraverso la figura di Diomede Carafa, avente titolo *Il Regno di Napoli nel XV secolo. Guerra, cultura e politica nella figura di Diomede Carafa*. Ha inoltre partecipato, nel 2016, ad un corso di alta formazione per la fruizione, rivalorizzazione e la tutela dei beni storici, culturali e del turismo attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie ICT.

Progetto

**Sistemi politici e forme di governo nel medioevo mediterraneo. La figura di Diomede Carafa**

La matrice del progetto vede l'evoluzione degli aspetti politici e militari del regno di Napoli del XV secolo, prendendo in esame la figura di Diomede Carafa, perché testimone diretto e legato alla casa regnante che militò sotto il vessillo aragonese per quasi tutto il periodo dell'egemonia spagnola. Dalla sua opera, *I Memoriali*, volti ad uno scopo politico e amministrativo, si parte per poter analizzare le dinamiche di un regno nato e decaduto in poco più di mezzo secolo. Carafa, nei suoi memoriali, mostra una lucida chiarezza in campo sia militare che politico data dall'esperienza, tema per altro fondamentale per l'insegnamento. Proprio il memoriale sui *Doveri del Principe* rappresenta appieno quelle che sono le conoscenze tattico-militari e culturali di Carafa, il cui confronto col *De Principe* di Pontano è esplicativo oltre che necessario; ma mostra anche un chiaro quadro politico, di decisioni, di relazioni e di consigli che ha senza ombra di dubbio relazioni con la modernità. Infatti con la figura di Machiavelli e il suo principe, ci si trova in quella che è una linea di pensiero che a volte ripresa e a volte contraddetta rappresenta un ponte tra il medioevo e l'età moderna. L'operato è un contributo ad un'analisi che potrebbe ricoprire un settore ben più ampio di ricerca vedendo nella figura di Diomede Carafa un valido alleato.

**Coordinatori dell'Atelier**

prof.sa Elisabeth Crouzet-Pavan (Université Paris-Sorbonne)

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)

prof. Giuliano Pinto (Deputazione di Storia patria per la Toscana)

prof. Pierre Savy (École française de Rome)

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

**Informazioni logistiche a San Gimignano:**

dott. Guido Tinacci

Ufficio relazioni con il pubblico

Comune di San Gimignano

Tel. 0577 990348

Cellulare: 348 2548236

**Sede della Scuola:**

Palazzo Pratesi

via S. Giovanni, 12

San Gimignano